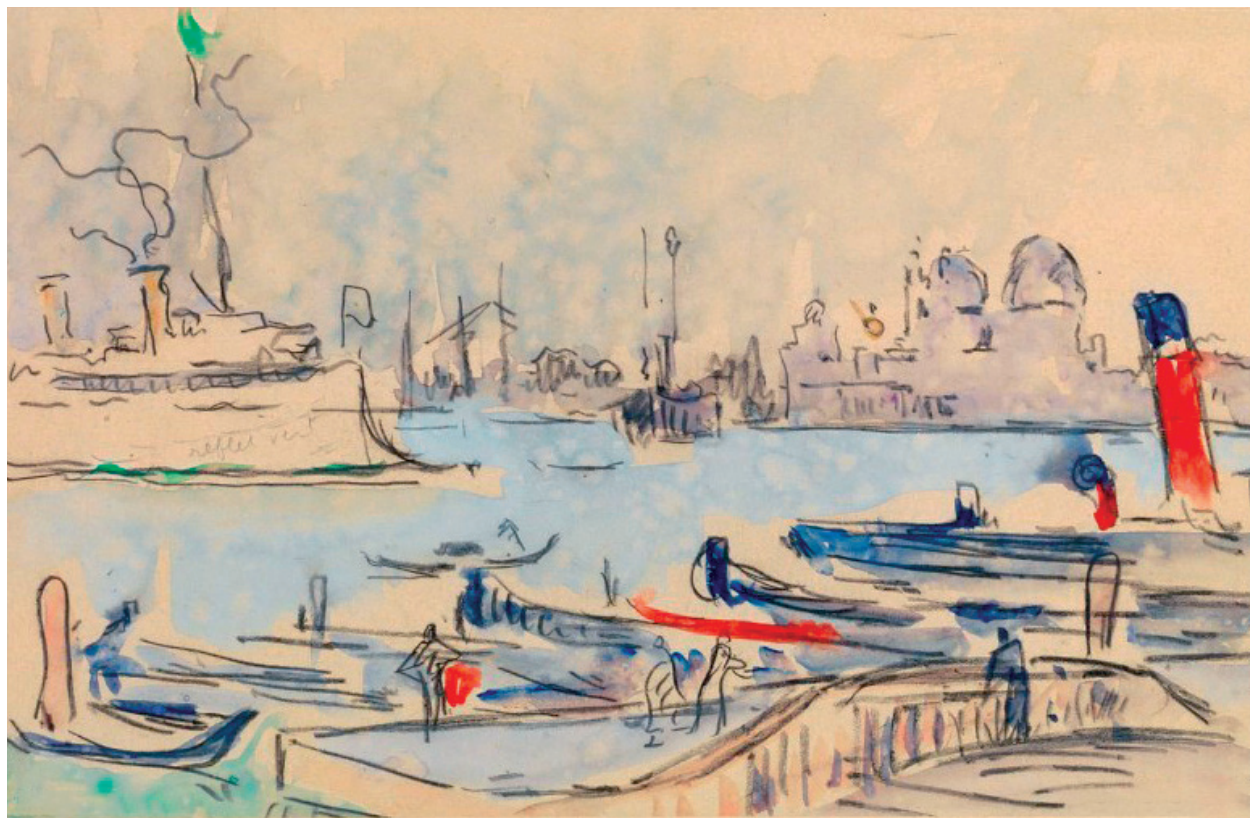




VIAGGI ITALO-FRANCESI

SCRITTI 'MUSICALI'
PER ADRIANA GUARNIERI

A CURA DI MARICA BOTTARO E FRANCESCO CESARI

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su *academia.edu* o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in *academia.edu* o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On *academia.edu* or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in *academia.edu* or other similar portals, even in draft.

Studi e Saggi



. 29 .

Il volume è pubblicato con il gentile sostegno
del Palazzetto Bru Zane
e del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia.



PALAZZETTO
BRU ZANE
CENTRE
DE MUSIQUE
ROMANTIQUE
FRANÇAISE



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Filosofia
e Beni Culturali

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani

In copertina: Paul Signac (1863–1935), *Venise, Quai des Esclavons*, 1904

© 2020 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca

lim@lim.it www.lim.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore.

ISBN 978-88-5543-018-0

VIAGGI ITALO-FRANCESI

Scritti 'musicali' per Adriana Guarnieri

A CURA DI
MARICA BOTTARO E FRANCESCO CESARI

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

TABULA GRATULATORIA

Carmelo Alberti
Bianca Maria Antolini
Mario Baroni
Anna Laura Bellina
Lorenzo Bianconi
Michelle Biget Mainfroy
Maria Ida Biggi
Fabrizio Borin
Jean-Christophe Branger
Piero Brunello
Diego Cescotti
Emanuele d'Angelo
Rossana Dalmonte
Mila De Santis
Fabrizio Della Seta
Gabriele Dotto
Paolo Fabbri
Elisabetta Fava
Federica Fortunato

Céline Frigau Manning
Daniela Goldin Folena
Henri Gonnard
Francesco Izzo
Giuseppina La Face
Jürgen Maehder
Fiamma Nicolodi
Giorgio Pagannone
Paolo Pinamonti
Danièle Pistone
Paolo Puppa
Ricciarda Ricorda
David Rosen
Guido Salvetti
Matteo Sansone
Johannes Streicher
Lara Sonja Uras
Silvia Urbani

SOMMARIO

<i>Prologo dedicatorio</i>	XI
Marco Beghelli	
<i>Acrostico encomiastico</i>	XIII

SOUVENIRS

Giorgio Pestelli	
<i>Per Adriana, una testimonianza</i>	5
Guy Gosselin	
<i>De Ca' Foscari à François-Rabelais.</i>	
<i>Adriana Guarnieri et les échanges internationaux Venezia-Tours</i>	7

SAGGI

Silvia Urbani	
<i>Il Caio Mario in Minturno: gli abbozzi, l'interprete, l'allestimento mancato e le «ostinate effusioni sanguinee» di Apostolo Zeno</i>	11
Daniela Goldin Folena	
<i>Mozart e l'opera italiana attraverso Da Ponte</i>	25
Céline Frigau Manning	
<i>Hérolf on the road. L'attività di agente teatrale di un musicista francese in una lettera inedita del 1821</i>	37
Piero Brunello	
<i>Musica in famiglia: Ernesta e Arpalice Manin, passionate di canto</i>	47

Elisabetta Fava	
« Tremule faville »: la notte stellata e la sua simbologia sonora nel repertorio liederistico	57
Michelle Biget Mainfroy	
<i>Les représentations de la fête à la scène lyrique</i>	75
Danièle Pistone	
<i>L'Italie musicale au quotidien sur les claviers parisiens (1850–1900)</i>	89
Emilio Sala	
<i>Voci della città: da Hé! Lambert! (Parigi 1864)</i> <i>a Se sa minga (Milano 1866)</i>	101
Michela Niccolai	
<i>Verdi et Wagner : deux modèles d'échanges visuels</i> <i>entre France et Italie</i>	117
Emanuele d'Angelo	
<i>Il Mefistofele abortito tra i fischi scaligeri e gli applausi bolognesi</i>	129
Cesare Orselli	
<i>L'esordio scapigliato di Leoncavallo: Chatterton</i>	141
Matteo Sansone	
<i>Pierrot, maschera antica al passo coi tempi</i>	159
Jean-Christophe Branger	
« ... un parent, et même un parent très rapproché, de Massenet » : <i>Puccini face à la presse parisienne lors de la création de La Bohème (1898)</i>	181
Gabriella Biagi Ravenni	
<i>Biblioteca di Casa Puccini. Tra inventari, acquisizioni, vendite,</i> <i>donazioni, dispersioni e ricomposizioni</i>	193
Giorgio Pagannone	
<i>'Ritorni logici' e frammenti di memoria.</i> <i>Intorno alla scena finale della Bohème</i>	221

Guido Salvetti	
<i>Monteverdi contraltare dannunziano di Wagner</i>	245
Paolo Fabbri	
<i>Monteverdi nostro contemporaneo? Rinascere nel Novecento</i>	255
Virgilio Bernardoni	
<i>Rigirate armonie: il colore dell'attesa di Madama Butterfly</i>	267
Francesco Cesari	
<i>Il dittico scomposto. Puccini durante la grande guerra</i>	277
Henri Gonnard	
<i>Parade (1917) d'Érik Satie : des Ballets russes à Dada et au « sur-réalisme »</i>	323
Carlo Piccardi	
<i>Das Marienleben: riflesso della traslata armonia del mondo</i>	333
Anna Laura Bellina	
<i>Dall'antico regime al regime fascista. Il ventennio alle prese con Metastasio</i>	347
Lara Sonja Uras	
<i>Carne, spirito e sangue in alcuni wagnerismi «nordico-mediterranei» dell'Italia fascista</i>	361
Marica Bottaro	
<i>Jacques Ibert et Paris. Donogoo, de la musique de scène à la suite symphonique</i>	379
Cécile Auzolle	
<i>Daniel-Lesur, Jeune France et les traditions musicales françaises 1936–1950</i>	399
Mila De Santis	
<i>Fonti implicite nella drammaturgia musicale di Luigi Dallapiccola. Qualche ipotesi</i>	411
Marco Capra	
<i>La Casa di Arlecchino. Ancora su Gavazzeni critico musicale</i>	423

Paolo Pinamonti	
<i>Alcune note su Alex North, dal melodramma al cinema</i>	433
Fabrizio Borin	
<i>Prova d'orchestra: un apologo felliniano</i>	443
Jürgen Maehder	
<i>La regia lirica oltre le avanguardie storiche.</i>	
<i>Recenti sviluppi fra «realistisches Musiktheater» e «Eurotrash»</i>	449
Raffaele Mellace	
<i>Musica e letteratura all'alba del Duemila:</i>	
<i>Il dissoluto assolto di José Saramago e Azio Corghi</i>	463

OMAGGI

Paolo Puppa	
<i>Tra fanciullino pascoliano e vecchione sveviano</i>	477
Matteo Segafreddo	
<i>Omaggio ad Adriana Guarnieri</i>	
<i>Per tastiere acustiche, elettroniche ed informatiche</i>	489
<i>Adriana Guarnieri: pubblicazioni principali</i>	493

PROLOGO DEDICATORIO

Università Ca' Foscari di Venezia, ottobre 2017. Scocca l'ora del pensionamento di Adriana Guarnieri. Inizia così la *retraite* istituzionale, ma non intellettuale della protagonista, che, instancabile ricercatrice, da quella data, di fatto, non ha mai smesso di interrogarsi, di esplorare, di elaborare nuovi argomenti di studio.¹

Era il 1992 quando Adriana iniziava il suo percorso di docente di storia della musica presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dopo un breve passaggio all'Università degli Studi di Firenze (1988–1991) e un periodo più sostanzioso al Conservatorio «Cesare Pollini» di Padova (1980–1988). Venticinque anni a Ca' Foscari, a Venezia, dunque, dove uno di noi (Francesco) l'ha vista muovere i primi passi a Palazzo Bonvicini cogliendo a volo la bella opportunità di averla come correlatrice di tesi. Da Venezia, così, è partita la mia idea (Marica) di omaggiare la mia 'maestra' con un volume che riunisse gli studiosi a lei più legati intorno agli interessi di ricerca a lei più cari: la storia della musica dell'Ottocento e del primo Novecento, la critica musicale, il rapporto fra musica e letteratura, quello fra musica e spettacolo. Anche l'ambito geografico ha tenuto conto delle predilezioni di Adriana: i saggi sono ambientati perlopiù in Italia o in Francia, arrivando pure, in taluni casi, a riunire i due paesi sotto un unico titolo. Con *Viaggi italo-francesi*, che raccoglie trentuno saggi, ventiquattro dei quali in italiano e sette in francese, abbiamo insomma voluto regalare a Adriana una serie di *viaggi* al di qua e al di là delle Alpi: *viaggi* tanto amati dalla dedicataria, soprattutto se effettuati in automobile, vecchia cartina alla mano.

Disponendo di una mappa così estesa, ciascun contributore ha avuto agio di tracciare il proprio personale itinerario. Di qui la programmatica eterogeneità dei saggi ospitati in questa *Festschrift*, che vanno a esplorare una varietà di territori: in ordine sparso, e con inevitabile approssimazione, drammaturgia musicale (De Santis, Biget Mainfroy, Mellace), *mise-en-scène* (Niccolai, Maehder), produzione (Frigau Manning), recezione e repertorio (Pistone, Bellina, Fabbri, Branger, Salvetti), analisi del testo (Bernardoni, Pagannone), storia degli autori (Gonnard, Orselli, Cesari, d'Angelo, Auzolle, Bottaro), storia della librettistica (Goldin, Urbani), storia della critica (Capra), storia dei generi (Sansone), storia delle poetiche

1. A questo proposito si veda *Adriana Guarnieri: pubblicazioni principali*, alla fine del presente volume.

(Fava, Piccardi), musica e società (Sala, Brunello), filosofia della musica (Uras), archivistica musicale (Ravenni), musica e cinema (Borin, Pinamonti). Aprono le danze tre ‘missive’ — potremmo dire una cartolina e due lettere — indirizzate personalmente alla festeggiata: l’acrostico encomiastico di Marco Beghelli e, in rappresentanza delle due bandiere, i testi firmati da Giorgio Pestelli e Guy Gosse-
lin. Le chiudono due ‘omaggi’: quello letterario di Paolo Pappa e quello musicale di Matteo Segafreddo.

Concludiamo oggi la cura del volume, iniziata insieme a Venezia, curiosamente separati dall’arco alpino — Francesco in Italia, Marica in Francia —, quale epilogo ideale del *viaggio* intrapreso due anni fa. Non ci resta, cara Adriana, che ringraziarti per tutti gli insegnamenti e i consigli che ci hai dato in questi anni, e, sperando di averti fatto cosa gradita, augurarti un felice proseguimento e una buona lettura.

Desideriamo infine porgere i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti gli autori dei testi e, tra quanti hanno appoggiato fattivamente il progetto, agli amici e consiglieri Jacopo Pellegrini e Johannes Streicher. Un ringraziamento particolare va all’*équipe* del Palazzetto Bru Zane – Centre de musique romantique française per il sostegno incondizionato e, nello specifico, a Étienne Jardin per la revisione linguistica dei saggi in francese.

Marica Bottaro e Francesco Cesari
Aix-en-Provence – Venezia, 13 dicembre 2019

Marco Beghelli

ACROSTICO ENCOMIASTICO

Amabile
Donna
Ricercatrice
Instancabile
Affettuosa
Nella
Amicizia

Governa
Una
Attitudine
Rara
Nella
Impressionistica
E
Romantica
Interculturalità

VIAGGI ITALO-FRANCESI

SCRITTI 'MUSICALI'
PER ADRIANA GUARNIERI

OMAGGI

Paolo Puppa

TRA FANCIULLINO PASCOLIANO E VECCHIONE SVEVIANO

Insegnavo alla fine dello scorso millennio ‘anche’ allo IULM di Feltre. E mi piaceva ogni tanto prendere un caffè nell’affollata pasticceria di Garbujo, tra comode poltroncine, a fianco della libreria Pilotto, assieme al vecchio Silvio Guarnieri, nume locale. Qui, era distensivo per me ascoltare le sue *ciacole* ironicamente severe sulle sue mitiche frequentazioni, e le sobrie confidenze cui si lasciava andare, pur con forte autocontrollo, nel cadenzato intercalare di chi tutta la vita aveva combattuto, avendo però davanti agli occhi o nel cuore le sue montagne, ferme nella loro austerità. A volte si spingeva fino a invitarmi a cena, sorretto dalla moglie, cuoca straordinaria e sempre disponibile, nella bella casa colle magiche e ariose finestre, uscite da qualche quadro di Canaletto, che davano sull’ampia vallata e sugli orti sottostanti. Libri dappertutto, tranne che sulle pareti della camera da pranzo stipate di quadri di gran valore, della tradizione novecentesca, donati al padrone di casa in cambio di una recensione, quando quei pittori erano solo giovani in carriera. Se era di primo pomeriggio, mentre assaporava il suo caffè, si accendeva nel volto e si beava in una sorta di puro piacere quando accennava alla figlia Adriana che insegnava a Firenze storia della musica ma, aggiungeva abbassando la voce, sapeva anche suonare il pianoforte, a differenza dei suoi colleghi. L’università per lui era un’antica ferita. Soprattutto quando parlava del nipotino Giacomo, pareva del tutto pago e soddisfatto. A volte mi congedava in fretta, in quanto aspettava appunto costui. Allora, scelgo per questo libro in onore della nostra Adriana un bizzarro contributo, ovvero un diario sulla nonnite acuta, declinato in terza persona, che mette a fuoco i primi tempi della mia relazione parentale col piccolo Enrico, figlio di mia figlia. E mi pare a mio modo di coinvolgere anche il grande Silvio.

1. Quando si sveglia la mattina, sempre molto in anticipo rispetto ai suoi simili (ma i nonni si sa dormono poco) inciampa sul buio che lentamente si stiracchia le membra e si va sporcando di chiaro. Lo fa, il buio, senza convinzione, senza fretta, anche perché l’inverno è già in arrivo. Mentre sta pisciando, pensa al nipote, annunciato per il giorno dopo. E si ripassa in mente tutti i risvegli, i suoi risvegli, da ragazzo. Quando gli capitava di partire all’alba, per qualche esame universitario, o per le prime supplenze, e si sentiva stringere il cuore, anche allora, di paura e di commozione, a incrociare il risveglio del mondo, cogli spazzini araldi di scena

che sgombravano lo spazio per gli altri, nettando la strada per i primi passanti. In quei casi c'era un'altra categoria sociale in cui si imbatteva, le donne delle pulizie, sigaretta in bocca, e parole nervose e pettegole che uscivano dai crocchi affrettati nel superare i ponti. Provava una strana stretta al cuore, si sentiva da un lato tranquillizzato, c'era di nuovo la vita insomma che riprendeva il suo moto, e allo stesso tempo si turbava pensando a quanti stavano per finire i propri giorni, senza più voglie o progetti da spingersi giù dal letto. Praticamente si stava avvicinando a quella prospettiva anche lui. Tutto questo groviglio di pensieri, sarebbe stato ben difficile comunicarlo al nipote. Eppure sentiva che nella sua grande casa era costui l'unico destinatario a meritare un simile messaggio. Forse avrebbe dovuto essere talentuoso e trasformare oscure intuizioni in una luccicante storia di Natale. Bastava aspettare un anno o due, resistere quel lasso di tempo per avere l'opportunità di raccontargli favole. Pregustava le mattine. Sul letto matrimoniale, la moglie già in piedi a preparare la colazione, e lui col piccolo vicino a stanarlo assonnato, il pollice in bocca, e il resto della mano a sfiorare le frange di un *plaid* (era il gesto miracoloso dei suoi figli trent'anni prima, il gesto che lo riconciliava coll'esistenza), e avrebbe anche lui, fagotto di pannolini da poco dismessi, in un pigiama profumato di innocenza, cominciato a venirgli addosso supplicando «A storia, a storia!». Solo che l'appellativo sarebbe stato diverso. 'Nonno' al posto di 'papà'. E lui era ormai un'altra persona. I valori di colesterolo e trigliceridi molto più alti, così per i chili e per gli anni, mentre il tempo davanti gli si ritirava via come il mare dalla riva nella risacca. Ma una mattina così, una mattina così gli bastava per tirare avanti, pensava colle lacrime agli occhi. Intorno a lui, i suoi coetanei, cadevano uno dopo l'altro come birilli colpiti da qualche boccia crudele. Era tutto un tagliar intestini, o operare prostate, tra colleghi, conoscenti e amici (pochi, questi ultimi). Pareva di essere al fronte, davanti a qualche trincea nemica, inesorabile nel decimare la truppa. Come i dieci poveri negretti nel giallo inglese, o erano indiani?, e sotto a chi tocca. Ma doveva, doveva resistere sino a quel mattino, a quell'ora dorata.

2. Accende l'ennesima sigaretta. La tastiera del computer pronta. La porta del giardino spalancata. Potrebbe irrompere all'improvviso qualcuno. Un ladro, magari, e far male alla casa e a chi vi abita. Ma pensa al nipote, al suo futuro. Crescerà e lui non ci sarà a vederlo mentre diventa grande e acquista un linguaggio. Una voglia folle di averlo qua, subito, vicino a sé, e parlargli. Il bene assurdo che prova per lui. Lo riempie tutto, e lo libera dal passato. Continua in lui. Così diverso, così simile. Il ciclo che riparte. Condurlo fuori, per mano, in una fondamenta innervata. Magari indosserà una pelliccetta, e porterà un baschetto. Che voce avrà? Cosa penserà di suo nonno? Lo nominerà qualche volta? Lui a suo nonno non pensa mai. E forse lui farà altrettanto. Ma non gli interessa essere amato o ricordato da lui. Perché si ricorderà in ogni caso vivendo. Nei suoi nervi, nelle sue paure, nelle sue

voglie. Diventa immortale, grazie a pochi chili di pianti, a pannolini sempre pieni per adesso di una cacca senza odore, o meglio profumata del latte della madre, di sua figlia. Strana l'esistenza, strana davvero. Un anno fa non c'era ancora, e adesso ha invaso il suo vuoto e lo scalda tutto. La finestra gli rimanda il riflesso della immagine devastata dagli anni e dal sonno. Sì, come Lear, usurpa ormai la vita. Che ci fa, a questo mondo? Ha senso continuare? Sì, si risponde. C'è lui, la sintesi del suo buio, che diventa forma leggera e si leva verso la luce come un canto. Lo riscatta, lo compensa, lo salva, questa creatura.

3. Già, il nipote sarebbe cresciuto e lui, il nonno, non avrebbe visto il giovanotto avanzare nella vita, magari la peluria sotto il naso, la giacca indossata durante la discussione della tesi, la pizza cogli amici, la prima 'morosa' e tutto il resto. E prova rabbia, e un senso cocente di ingiustizia. Rimira così la foto del neonato, scattata pochi mesi prima, quando era solo un ingombro di fasce e il volto informe manifestava unicamente sonno e disagio di star fuori dalla pancia della madre, dopo un parto travagliato. Sono bastati novanta giorni, più o meno, a quel batuffolo di carne ignara di sé, che chiede solo di essere lavato, cambiato e allattato, per impossessarsi come un dolce incubo del suo animo. Il cuore gli si disfa in uno strambo sentimento, la certezza del suo non esserci più, del suo non esserci durante. Estromesso dallo spettacolo gaudioso di quella giovinezza, cacciato via dalla mensa divina della crescita. Mitiga allora tale sgomento pensando all'orrore del mondo, tutto intento a moltiplicare guerre religiose e inquinamento, che si spalanca al fanciullino, mondo indifferente alle sue curiosità e alla sua voglia di conoscerlo. Ma era stato il sorriso del neonato a sedurlo e a plagiare. Così, ogni volta che la figlia porta la propria creatura, distesa in una pesantissima carrozzina (per i ponti di Venezia e poi per le scale di casa era infatti il nonno a incaricarsi del trasporto) e penetra con solennità la soglia, lui accorre smanioso a controllarne la crescita e la mutazione progressiva, lenta ma inesorabile, dei tratti. Quando poi la visita finisce, e la porta si richiude alle loro spalle, lui se ne torna al suo studiolo appoggiandosi lungo il breve percorso. Si lascia andare a quel punto in sospiri. Gli ballano nella mente gli occhi del bimbo dischiusi in un liquido segno di riconoscimento, farsi piccoli nella gioia di poter disporre di una forma familiare che sporge con ridicoli sbuffi sonori, vezzeggiativi che male stanno in quella bocca, una lingua insolita per il vecchio, occhi che si rimpiccioliscono e si allungano, mentre attorno le braccia si levano tra sussulti ripetuti a fendere l'aria ad esprimere contentezza e sicurezza. Sì, il nipote pare benedire il vecchio, lo apprezza, è evidente, sì, lo accetta, lo assimila nella propria realtà confusa ma già selettiva. Ha letto in un articolo recente che i neonati sanno perfettamente cogliere l'ambiente esterno, distinguono tra chi ride e chi piange, tra chi è triste e chi è felice, e hanno le loro preferenze ben sviluppate. Dunque, lui sta simpatico all'infante, si compiace tra sé.

4. Il genero istruisce rapidamente il nonno su come reggerlo. Dovrebbe colle braccia incrociate creare un cuscino su cui il bimbo verrà adagiato incastrandosi colle gambe. Un braccino del piccolo sporge al di fuori, penzoloni nel vuoto, mentre l'altro segue adattandosi alla culla aerea. Ecco, è l'idea di leggerezza incarnata perfettamente in quella posizione. La creatura viene dunque morbidamente spostata da destra a sinistra, in un molleggio ritmico, accompagnato da soffi canori del nonno. E il nipote ogni tanto emette fonemi delicati, come un'eco scimmiesca, a dare un contributo all'immagine. Sì, quel bambino raggiunge con quel nulla la perfezione. Poi ci sono altri suoni delicati e indispensabili per assicurare la madre dell'avvenuta digestione. E allora è il momento di provare a depositarlo mollemente nel lettino, coricato di lato, col dito dopo vari tentativi infilato in bocca, il lenzuolino accostato alle labbra, ad accompagnare il gesto, quasi agevolandolo. Certo che col niente raggiunge la perfezione, la creatura. Come un gatto, che accoppia comodità ed eleganza, il bimbo sa infatti procurarsi grande successo con minimo sforzo. Ad ogni sorriso, squittii intorno di approvazione esultante, e ognuno si inginocchia come un novello re mago davanti alla luce che sprigiona dal piccolo essere. E gli viene da benedire qualche Dio nascosto, per tanta gioia. Sì, gli pare d'essere un sacerdote derviscio, di quelli col colbacco alto e strano, in preda ai girotondi ebbri di ansante misticismo, gli occhi rovesciati verso l'alto a inseguire fantasmi, ad afferrare la divinità a furia di convulsioni rotatorie. La terra gira, spazzando via malumori e rancori, incubi e frustrazioni. Quando viene annunciato, assiste la moglie mentre costei vorrebbe invece allontanarlo dalla stanza, pulisce lo spazio, allestisce il tavolo per le fasciature, sgombra il cesto al di sotto ad accogliere panni sporchi. Ma si può parlare di sporcizia, si chiede con enfasi, se tutto lo spurgo di quel corpicino allattato poteva emettere solo 'sudore dell'anima' come un giorno aveva definito le sue frequenti evacuazioni? Un angelo, il mio angelo, ripete soddisfatto, guardando impaziente l'orologio.

5. Ma in certi momenti strani gli vien da piangere, al nonno. Perché non fa che pensare ai prossimi pericoli che aspettano la creatura, che incombono sul suo disarmato destino. Non solo alla fatica che faranno le sue gambe e la sua schiena, già assediate dall'artrosi, a stargli dietro non appena quel coso pretenderà di alzarsi dal lettino, stanco di star disteso, e sazio di essere tenuto in braccio, e smanierà per tastare il suolo coi suoi piedi. Dovrà allora piegarsi, per sostenerlo, badare bene che non inciampi, non batta il capo sul marmo del pavimento, mai così duro e pericoloso come davanti alla sua piccolezza. Ma c'erano poi le automobili che sfrecciavano sotto la terrazzina dell'appartamento di Udine, le macchine veloci al di sotto. Perché la strada stava diventando sempre più un luogo malefico di rischi e di aggressioni, incidenti continui, gentaglia aggressiva e cialtrona che non rispettava codici e regole pur di arrivare presto, impazienti e ubriachi. E lo vedeva avanzare

ignaro e fiducioso in quella foresta come un Isacco qualsiasi, come un Cappuccetto Rosso spaesato e vittima già condannata. Se sopravvivrà, vorrà nondimeno il motorino, o andare in macchina coi compagni. Oppure vorrà scalare le montagne, perché magari molto sportivo. Riassapora, o meglio pregusta alla lettera le antiche ansie, ora più intense perché lui non potrà stargli al fianco, e potrà solo immaginare quelle avventure smodate e ingorde di fatica e di sfide. Come potrà reggere a tanta tensione? Calcola gli anni richiesti da simili iniziazioni, il tempo che gli resta da vivere, forse non sarà vivo le sere in cui quello tarderà a rientrare, e l'ansia invaderà i genitori, non lui. Lui, non ci sarà più, dissolto in qualche maniera. Bruciato, svaporato, lanciato nell'aria in coriandoli di cenere. Poi pensa che sarebbe carino affidare al nipote, ma sì, proprio al nipote, divenuto un bel giovanotto, il compito di spargere le sue ceneri sul pendio delle Tofane, per essere erba, a confondersi colla terra, ed essere leccato dalla calda lingua di un Bambi tenerello e capriccioso, che non segue il gruppo e la madre. Già, sarebbe un bel modo per uscire di scena. L'immagine del nipote, un po' *boy scout*, un po' giovane tennista da film da telefoni bianchi, che saluta serio serio la sua ragazza e le dà appuntamento in rifugio per il tramonto, ora ha una incombenza privata da assolvere. Di che si tratta? Non posso dirtelo, ma è una cosa cui tengo. Sì, me l'ha chiesto il nonno. Allora piange commosso, e non sa se di paura, di rabbia per non poter salire con lui in cordata come un giovane nonno atletico, o per la riconoscenza di trovare finalmente un figlio nel nipote. Ma il nipote per adesso ha solo tre mesi. E manca un po' di tempo perché l'immagine si inveri.

6. Ecco il padre del bimbo in mutande, nello squallore dei corpi al risveglio, prima dei lavacri e degli sgomberi. Ecco anche la madre del bimbo gonfia di latte e di insonnia, il volto butterato dai brufoli, tormentati da sempre con accanimento autolesionista. Hanno solo trent'anni, pensa il nonno, e sono così imbruttiti. Ma lui, la causa di tanto peggioramento estetico, cresce giorno dopo giorno, mentre lo sguardo si fa lesto a capire scherzi e a manifestare insofferenza. 'Provano simpatie e antipatie fin dai primi mesi', dicono gli esperti. Vede la moglie che lo cambia, un batuffolo profumato con cui gli deterge le natiche mollicce e sudate, come pane fresco. La pelle con qualche presenza di buffa cellulite pare attirare baci e risucchiare strucchi. Tra le natiche si profila una strana *ipsilon*, e il nonno si chiede turbato se questo *brand*, mentre il corpo crescerà acquistando astuzie e menzogne, resterà quale ricordo di un'innocenza destinata a scolorirsi. Ormai i suoi sorrisi si sprecano. Come lo sguardo trasognato riconosce il vecchio che ha davanti, subito il corpo si protende in una danza febbrile. Allunga le mani, e trema tutto, mentre il viso si muta e le guance paiono alzarsi e gonfiarsi a coprire le cavità degli occhi rimpiccioliti nell'espressione gioiosa. Il nonno pensa che fa male a legarsi troppo. Perché tra due giorni la creatura tornerà nella sua città, per un goffo e assurdo

battesimo, e allora rientrare a casa per lui, la sera, sarà dura. Lo aspetta solo la sua vecchiaia, altrettanto ferita dall'abbandono, altrettanto in lutto. Ci sarà da faticare di meno, le notti si dormirà più tranquilli, e una pace invernale sarà garantita. Le camere saranno di nuovo in ordine, le ore più libere da gesti sempre identici, lavarlo, rivestirlo, imboccarlo, cambiarlo. Ma finiti quei sorrisi che rapiscono, finite le smorfie e i gridi esultanti, e quell'aria di perenne Natale dischiusa dalla presenza di sette chili di fiducia e di voglia di futuro, resterà solo il passato e il presente identico nello squallore. Invece, col nipote presente, è solo fantasia di vacanze al mare, ai monti, tornando giovane padre e giovane madre. Le ultime sere, è il nonno a portarlo a letto, è il nonno che carica il carillon banale che spande nella penombra della culla le sue frasi melense e commoventi. Gli tiene la mano, da sopra il lettino, lo accarezza sinché il moto si spegne e il lenzuolino sulla bocca (col rischio di soffocarlo — quello è il pensiero costante, la paura fedele che perseguita il vecchio) segna il suo scivolare puntuale nel sonno. Tra due giorni, la culla resterà vuota, come il suo cuore. Si guarda la mano storta da artrosi e da vita vissuta. È ancora calda della piccola stretta con cui l'ha accompagnato nel buio della notte, cercando di essere un auriga autorevole e delicato.

7. E viene infine il giorno del battesimo, che il nonno non vorrebbe ma che il vecchio deve accettare per quieto vivere. Nella fredda chiesa, vede la rossa carrozzina immobile colla creatura dentro addormentata e indifesa, e il prete che volteggia con strani protocolli e parole insulse. Pare un funerale, per la medesima passività del protagonista. E di nuovo sorgono pensieri cupi e antiche ossessioni, l'amore essendo sempre accompagnato nel nonno a timori laceranti di lutti, di perdite irreversibili. Poi, il piccolo si sveglia. Il padre lo issa sulle spalle, e sarà la fame che ricomincia, il sonno non compatibile col brusio attorno e il coro goffo che si leva dall'altare, e la prolissità del rituale. Così il bimbo protesta e piange rumorosamente e il nonno, dietro le quinte, gongola per l'atteggiamento laico del nipote e pregusta battute in tema che snocciolerà ai parenti cattolici durante il pranzo nel ristorante. Là, invece, il bambino ignora il nonno e riserva moine e smorfie tenere alla zia venuta dalla Brianza. E il vecchio allora, forse acceso dal Cabernet friulano aspro e pungente, smania e gesticola per farsi notare. Tutto inutile. Sembra il tutto la prova generale di quando la creatura crescerà e sarà autonoma e andrà nel mondo per impossessarsene. Lui, il vecchio, ancor più vecchio, verrà messo da parte. Il cuore gli sanguina. Pensa con rancore all'ingratitude dei giovani così ben dispiiegata nell'episodio, alla consueta sfasatura nei sentimenti. Meglio, meglio non affezionarsi troppo, conclude. Ma poi, rientrato in casa, rimugina sulla giornata. Saporati gli effetti del vino, resta una cupa amarezza. Ma già chiede alla moglie quando la figlia e il nipote torneranno a far visita. Perché ormai senza quel piccolo

corpo, senza i suoi sorrisi (chiaramente stentati e poco convinti quando direzionati a lui affamato e mendico di tenerezza) gli pare impossibile vivere.

8. Alla mattina uscendo sente la moglie al telefono colla figlia ripetere a voce alta «Ah, stanotte non s'è svegliato?». Il cuore del nonno sobbalza. Le antiche paure legate all'ambiguità di ogni parola. Non svegliarsi potrebbe celare atroci significati, in un diverso contesto. Ricorda che molti anni prima che il nipote entrasse in scena, prima ancora che la figlia e il figlio se ne uscissero fuori, quando lui era solo il compagno di sua moglie, ed erano entrambi giovani e confusi, se ne stava con un amico (che fine avrà fatto l'amico a proposito?) in una darsena, a preparare una barca a vela, proprietà dell'amico. E la moglie, quel tempo solo la sua ragazza, l'aveva chiamato al telefono dell'ingresso del cantiere. Un cielo piovoso e lontano. «È venuto, è venuto» e lui aveva esultato. Nessun pericolo dunque. Nessuna gravidanza. Si trattava di un banale ritardo nel ciclo. Qualche tempo dopo, già sposato, investiva su quel venire un valore opposto. Anche di recente, quando la figlia e il compagno già da mesi stavano insieme, la moglie era scesa nel suo studiolo a interrompere il lavoro del vecchio. Gli portava una tazza di tè. In realtà voleva solo dividere con lui la cocente delusione. La figlia aveva appena telefonato annunciando le mestruazioni. Insomma, il diventare nonni era rinviato a tempi più propizi. «Ma cosa aspettano? Che diventiamo decrepiti? Sono gli ultimi anni, questi» aveva sentenziato la moglie riprendendosi la tazza vuota. Ora, invece, era diventato immortale il vecchio. Ma aveva tutto questo valore essere immortale? Era indispensabile durare attraverso altri? Ogni tanto si immaginava ancor più arido e acciaccato da artrosi, lutti e accidie. Magari senza più la moglie. Avrebbe dovuto così affrontare da *single* la coppia baldanzosa e assicurata. E incrociarsi il nipote del tutto ignaro di tante tenerezze ingoiate in gola e bloccate sul nascere dal pudore virile e senile. Magari si sarebbe limitato a chiedere soldi, per qualche capriccio e poi per qualche vizio cui non avrebbe osato opporsi. E non avrebbe potuto rammentare al giovanotto, di cui non riusciva a immaginare le forme, che quando lo vedeva entrare nella sua casa dentro la carrozzina, gli venivano le lacrime agli occhi. Che la notte precedente il suo arrivo, lui non riusciva a dormire dalla agitazione e dalla commozione. Ma così è la vita, sempre sfasata.

9. Se vede un ragazzo, un giovanetto, un adulto insomma, magari che si pavoneggia con qualche 'morosa' al fianco o colla propria moglie, il vecchio pensa subito sgomento che lui non ci sarà più. Sì, non potrà verificare gli sviluppi successivi della creatura. Se bastano poche settimane per trasformarlo, per aumentargli la carne, e altre espressioni del viso e altre fattezze e somiglianze via via con parenti sempre diversi (la testa grossa del nonno paterno, la fronte della madre, l'insonnia da quello materno ossia dal vecchio, il profilo colla boccuccia dal labbro superiore

leggermente rialzato disegnato dal Poliziano e ricalcato sulla madre bambina, le guance gonfie a furia di succhiare capezzoli dallo zio), cosa diverrà tra qualche anno, continua a chiedersi il vecchio, sempre più irritato colla sorte. Si ripete, avvilito, che non potrà partecipare alla sua festa di laurea, né al suo matrimonio, né godersi i pronipoti. Solo le stagioni trapassano agilmente dalla luce primaverile al gelo invernale, solo le piante del suo giardino gli consentivano controlli del genere. Ma sono disagi e contrazioni d'animo legate a ingorghi assurdi del pensiero, si dice per tranquillizzarsi. In effetti, la sua immaginazione inciampa in sillogismi difettosi.

10. Domani il gruppo tanto rumoroso sarebbe ripartito, svuotandogli la casa e il cuore. La mattina della ripartenza era iniziata colla figlia che s'era introdotta nella camera matrimoniale dei vecchi genitori, sentendo parole al di là della doppia porta. E l'aveva deposto, assieme ad un pannolino di ricambio. E il vecchio, nel buio, aveva intuito la sua presenza, vorace di vita e curioso di forme e contatti. La moglie aveva acceso la lampadina del suo comodino, e subito la testolina aveva iniziato a muoversi e a girarsi a verificare sagome e gesti esterni. Poi, una volta riconfermata la natura pacifica e amica dell'ambiente, s'era lanciato in squittii gioiosi e riconoscimenti. I due vecchi si erano passati l'un l'altro il fagottino profumato (appena ripulito). Il nonno mirava le guance gonfie di latte e rosee di salute. Seduto in mezzo alle coperte, facendo dei bordi l'oggetto di nuove esperienze, tormentandole colle mani piccole ma forti, s'era ben presto sistemato nella nuova posizione mostrando di apprezzare la stanza e gli abitanti. Ma poi il nonno gli aveva scorto, all'ingresso del padre e della madre, un movimento ebbro di sicurezza, di complicità, di esultanza, e ne aveva sofferto acutamente. C'era là dietro la storia di sei mesi di notti bianche, di allattamenti e di vestizioni, di lavaggi e di pene. Insonnie, disagi, malesseri, giochi, cibi, evacuazioni, grida e riposi. Una fisiologia oscura e densa, appestante di contatti, impudicizie e naturalità, cui il vecchio s'era da tempo sottratto. Per lui, quegli sguardi erano necessariamente vietati. Senza simili premesse, erano impossibili una vicinanza e una trasparenza del genere. S'era quindi portato nello studio. Il campanile oltre il muretto scuro d'umidità stava suonando le ore, con spavalda e inascoltata rumorosità. Per un istante, aveva pensato, in tanta confusione emotiva, a Dio. Fra qualche tempo, avrebbe dovuto pensarci più intensamente, magari da un letto d'ospedale. Ma non poteva permettersi cedimenti, compromessi, atteggiamenti vili o pusillanimi. Avrebbe affrontato quel cimento in modo sobriamente eroico, ovvero con noncuranza. Aveva smesso di credere in Dio nell'adolescenza davanti alle tragedie della sua famiglia. Aveva poi cancellato il problema dal suo repertorio cognitivo, liquidandolo come non problema. C'erano milioni, forse miliardi, di esseri che per il solo fatto di essere nati altrove non si ponevano domande escatologiche. Dunque tutto dipendeva dall'educazione ricevuta. E il vecchio non amava dipendere da altri. Anima di fondatore non di

epigono in lui. Ma in quei momenti, sarà stato il freddo pungente, la quasi nebbia che si metteva in moto a circondare il campanile e ad attutirne il suono, la solitudine spalancata di nuovo dalla ormai prossima partenza della recente famigliola, aveva colto un nesso tra le sue antiche nostalgie, quando qualche persona amata si allontanava, in particolare amici molto, troppo cari, e lo stato attuale. Insomma per qualche secondo al nonno pareva di capire il segreto della sua esistenza. Era Dio che gli mancava, era Dio che cercava in quegli istanti angosciosi.

11. Il piccolo ormai vuol camminare dappertutto e non tollera più di star disteso, e intende invece alzarsi verso la vita. Cocciuto, si inerpica verso qualsiasi appoggio e si erge con buffa sicumera. Bisogna chinarsi allora, per reggerlo sulle ascelle, oppure stringergli la piccola mano e fare in modo che non caschi a terra. Pensieri successivi al congedo, come sempre triste e sconcolato, al rientro. La pienezza di sensi e di sentimenti, al suo fianco, svapora non appena il treno lascia il Friuli diretto verso la laguna. Vuol lasciare tutto a lui, il nonno, proprietà, quadri, libri, oggetti di valore, perché il nipote si ricordi del nonno generoso. Ma non basta. Immagina di stare su un letto di agonia, e di avere al suo fianco, seduto su una sedia di ospedale, il nipote cresciuto (a che età avverrà per entrambi?), forse un ragazzino gonfio di voglie, distratto da appuntamenti galanti. Gli parlerà, cercherà parole che incidano sulla sua memoria. «Vogliami un po' di bene, ora che non ci sarò più, cerca di ricordarti di me e io non morirò del tutto». Ma naturalmente le cose non seguiranno il copione. Tutto si svolgerà in modo trasandato, superficiale, sbadato. E nondimeno quella morte là sarebbe una bella morte, qualcosa di foscoliano, alla Ortis, solo che al posto di una bella e trepida fanciulla amata ci sarebbe un imbarazzato figliolo, scocciato perché un vecchio retore non lascia la presa sull'esistenza e pretende congedi lacrimosi e romantici. Il tutto morbosetto, si dice il nonno. Non sta bene covare simili immagini. No di certo.

12. Nei giorni accaldati di fine giugno, il nonno si trova il nipote a casa, senza la figlia impegnata a Roma in un corso per magistrati. Per la prima volta, assieme ad una moglie eccitata per il compito ma sfinita in partenza, assume su di sé la responsabilità totale della gestione del piccolo, smanioso di tastare nuovi spazi alla ricerca di stimoli, di sorprese e di pericoli continui. Le scale dove potrebbe precipitare, la vasca dove annegare, la cucina a gas dove bruciare, la finestra da cui precipitare, la strada dove essere travolto o al limite rapito. Tutta una serie di pensieri sfibranti, secondo la solita fantasia luttuosa, nostalgica di nuovi traumi, di nuovi dolori. Per distrarsi e distrarre il bambino, eccolo allora fare un po' di teatro utilizzando i pupi appesi ad una costola della biblioteca in salotto. Il piccolo non parla o meglio si esprime in una lingua tutta sua, auto referente, incapace di imitare i suoni articolati che gli altri inutilmente gli ripetono. Tanto vale pertanto provarsi a coinvolgerlo

in un idioma inventato, gridato, simulato nella tenzone sicula dei pupi antichi. Subito, il piccolo risponde, gli occhi dilatati dall'emozione e dalla paura sfiorata, la bocca aperta nel piacere dello spettatore. Tenendoselo in braccio, con una mano muove le marionette, alza i loro spadoni di latta, scuote le loro teste piumate, scatena zuffe e contese clamorose tra i pupazzi inanimati e sonnacchiosi che sembrano solidarizzare col suo intento iniziatico, ovvero avviare il nipote al mistero dello spettacolo. Fatto è che, non appena varcata la soglia del corridoio che immette poi nel salotto, subito il nipote, allertando le gambette saltabecanti per convincere il nonno ad avvicinarsi alla magica biblioteca, comincia a lanciare suoni allusivi, perfettamente analoghi ai suoi, quasi un eco fedele e complice, invito a riprendere il teatrino. In quei momenti, il nonno ritrova gusto a vivere, dimentica i pensieri cupi e l'ansia che l'assilla da tempo, e gli pare di tornare in qualche modo immortale nell'erede che gli promette futuri riscatti. Ma arriva il tempo della partenza. Sarà il nonno a riportarlo dalla figlia, in attesa al Piazzale Roma. Il nipote sta in corridoio, mal fermo sulle gambette, già vestito per la partenza, il berrettino azzurro che ammorbidisce il testone pelato che un po' lo sfigura. Vedendolo apparire, muove le mani pronto a riprendere il gioco dei pupi. E invece si tratta di lasciare tutto e di avviarsi verso l'automobile che pulsa per il viaggio di ritorno. Quella scena gli entra dentro, e a lungo lo tenta per un pianto interiore che non può mostrare agli altri, tanto meno alla moglie. Lui, l'oggetto di un desiderio sublimato e innocente, ma non meno aggrovigliato nella confusione emotiva che non trova linguaggio per depositarsi.

13. Un sabato pomeriggio di sole, il nonno sta seduto a terra, le maniche premono la pietra del Campo di Santa Margherita. Ma c'è un Dio da qualche parte. Una pace misteriosa, e il cuore che palpita commosso. Se ne sta il vecchio in mezzo ad un crocchio di bambini coi rispettivi genitori al fianco, davanti ad una scena rudimentale dove volteggiano maschere della commedia dell'arte veneziana. Allievi di una scuola, precari e acerbi. Ma non è quello che conta. Il suo nipote infatti sta tra le sue gambe, ben protetto e assicurato perché non cada, le guance riarso dalla gran luce di un caldo inizio di settembre, e lo sguardo vaga dalle maschere verso una direzione imprecisata. La berretta azzurra gli copre i radi capelli e armonizza il suo viso. Il nonno è fiero di mostrarsi accanto a tanta bellezza e gli pare di tornare il giovane padre che portava i figli a conoscere il palcoscenico, anche se con scarsi risultati. Il piccolo non si muove, non mostra entusiasmo né curiosità davanti a quelle ombre canterine e danzanti. Se ne resta immobile, gravando con dolce peso sul grembo del vecchio. Anche la mattina se n'era rimasto ben fermo, seduto sul portabagagli del vaporetto, durante la breve e fresca traversata che li ha portati dalla macchina a casa. E anche allora gli occhi seguivano i guizzi delle onde, la spuma del mare, le barche incrociate, limitandosi ad emettere «Grandeee» come

omaggio alla natura e agli spazi finalmente allargati, rispetto alla claustrofobica automobile che l'ha rinchiuso per ore. Il nonno faticava a non abbracciarlo troppo, sciogliendosi in un calore quasi materno. Quella tremula leggerezza, destinata a crescere e a farsi adulta, mentre lui avrebbe a poco a poco perso le ultime forze, un percorso incrociato e complementare, in cui mai si sarebbero incontrati alla pari, coetanei, come amici, come fratelli. Ma quella distanza anagrafica dolorosa consentiva quei trasporti, li rendeva legittimi. Il nonno si stringeva il nipote all'aria aperta, nella brezza che sventolava sulle cose e sulle persone, così come si stringeva a lui durante lo spettacolo in campo. Avrebbe voluto che quella pausa durasse per sempre. Gli pareva di essere un corpo solo, come avesse inghiottito tanta innocenza e semplicità e ingenuità e disarmata fiducia a mo' di balsamo rigenerante. I lineamenti del volto, forse per la gran luce e per quella pace misteriosa, splendevano come in un dipinto rinascimentale. Un putto uscito da un quadro di Carpaccio, colla lira o altro strumento arcadico pendente sul petto.

Matteo Segafreddo

OMAGGIO AD ADRIANA GUARNIERI
Per tastiere acustiche, elettroniche ed informatiche

Presentazione

Le dimensioni policrome specifiche di questo brano sono contestualizzate da un'articolazione che riproduce, mediante una modalità metaforica, una personalità umana, artistica ed accademica di unico e larghissimo spessore, attraverso un continuo *glissando* 'declamato' e *pianissimi*, 'mute', *pedale a 1C*, *sordina* quasi impercettibili.

Tali dinamiche estetico-musicali, evidenziano la spazializzazione e l'astrattismo sonoro-gestuali delle fluttuazioni timbriche, rappresentate con uno stile 'aleatorio-strutturato'.

La composizione è eseguibile tramite tutte le tastiere esistenti: acustiche, elettroniche ed informatiche.

Venezia, 2018

Note tecniche

- # ♭ ♮ Le alterazioni valgono solamente per la nota alterata.
- // : *Glissando* 'declamato' seguendo la notazione indicata.
- ∅: *ppp mute*, *pedale a 1C*, *sordina* quasi impercettibili.
- □□: *Cluster* con mano o avambraccio.
- Il *pedale di risonanza* segue l'articolazione delle diverse figurazioni, del *glissando* e delle varie legature di portamento e di frase.
- Durata: eseguire globalmente la composizione in forma ciclica e senza soluzione di continuità, 'ad libitum'.

$\text{♩} = \text{c. } 80$

Tastiere
acustiche,
elettroniche,
informatiche

p *mp* *mf*

2 *pp* *p* *mp* *pp* *p* *mp*

3 *p* *mp* *pp* *p* *mp* *mf*

5 *ppp* *mp* *mp* *ppp* *mp* *mf*

6 *ppp* *mp* *ppp* *mp* *mf* *f*

Mute

Tast.

Tast.

7

mf *p* *ppp* *mp* *ppp* *mp* *ppp*

Mute

8

ppp *mf* *mp* *p* *ppp* *mp*

Mute

10

mf *ppp* *mp* *mf* *p* *mf*

Mute

12

mp *mf* *mp* *p* *mp* *ppp* *p* *mp* *ppp*

Mute

ADRIANA GUARNIERI:
PUBBLICAZIONI PRINCIPALI

(con la collaborazione di Johannes Streicher)

Volumi

Erik Satie tra ricerca e provocazione, presentazione di Luigi Rognoni, Marsilio, Venezia 1979 (Ricerche, 42)

Tristano, mio Tristano. Gli scrittori italiani e il caso Wagner, il Mulino, Bologna 1988 (Saggi, 347)

Sensualità senza carne. La musica nella vita e nell'opera di d'Annunzio, il Mulino, Bologna 1990 (il Mulino Ricerca. Musica e spettacolo)

Musica e letteratura in Italia tra Ottocento e Novecento, Sansoni, Milano 2000 (Saggi Sansoni); d'ora in poi citato come *Musica e letteratura*

Saggi e articoli

Tecniche di composizione in Erik Satie, «Ricerche musicali», III 1979, pp. 70–107

Satie in Italia, in *Satie et ses amis. Picasso, Cocteau, Massine*, programma di sala [Erik Satie, *Mercure*, *La belle excentrique*, *Socrate*], Teatro La Fenice, Venezia 20 settembre 1980, pp. 117–130

Due racconti musicali di Carlo Emilio Gadda, «il verri», sesta serie, XX-XXI 1980–81, pp. 128–145; rist. con il medesimo titolo in *Musica e letteratura*, pp. 363–380

La percussione: materia, memoria e suono nuovo nella musica moderna, in *Percussione Ricerca. Gruppo Percussione 4*, programma di sala [musiche di Cage, Chailly, Chavez, Harrison, Varèse], Teatro La Fenice, Venezia 28 giugno 1981, pp. 299–316

Erik Satie: musica e segno, "tenture sonore", in *Akten des xxv. Internationalen Kongresses für Kunstgeschichte, Wien, 4.-10. September 1983 – International Congress of the History of Art*, vol. 2: *Kunst, Musik, Schauspiel*, a cura di Hermann Fillitz

e Martina Pippal, C.I.H.A. (Comité International d'Histoire de l'Art) – Böhlau, Wien – Köln – Graz 1985, pp. 141–149

La musica microtonale: origini e sviluppi di una deviazione dal sistema temperato, programma di sala [musiche di Ivan Wyschnegradsky], Teatro La Fenice, Venezia 23 settembre 1986, pp. 1–7

La congiura/congiunzione di «Parade» tra magia del quotidiano e minimalismo, in *Musica senza aggettivi. Studi per Fedele d'Amico*, a cura di Agostino Ziino, Olschki, Firenze 1991 (Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia, 25), vol. 2, pp. 631–651

La piaga, l'eletto, la tentatrice: 'Parsifal' nella letteratura italiana tra decadentismo e avanguardie, in *Richard Wagner. 'Parsifal'*, programma di sala, Teatro alla Scala, Milano 7 dicembre 1991, pp. 124–135

Mito mediterraneo e mito nordico: la funzione Wagner nella cultura italiana postunitaria, in *Estetica 1992. Forme del simbolo*, a cura di Stefano Zecchi, il Mulino, Bologna 1992 (Estetica, 2), pp. 347–389; rist. col titolo *Mito mediterraneo e mito nordico* in *Musica e letteratura*, pp. 131–166

«Fate un chiasso da demoni colle palme e coi talloni!» *La disgregazione dei livelli di cultura nell'opera italiana tra Ottocento e Novecento*, in *Opera & Libretto II*, a cura di Gianfranco Folena, Maria Teresa Muraro e Giovanni Morelli, Olschki, Firenze 1993 (Fondazione Giorgio Cini. Studi di Musica Veneta), pp. 381–416; rist. col titolo *Il compositore e il librettista* in *Musica e letteratura*, pp. 95–127

Opera e verismo: regressione del punto di vista e artificio dello straniamento, in *Ruggero Leoncavallo nel suo tempo*, atti del 1° convegno internazionale di studi su Ruggero Leoncavallo (Locarno, 3–5 ottobre 1991), a cura di Jürgen Maehder e Lorenza Guiot, Sonzogno, Milano 1993, pp. 13–31; rist. col titolo *Opera verista e verismo letterario* in *Musica e letteratura*, pp. 71–94; rist. in trad. inglese a cura di Roger Parker, *Opera and verismo: Regressive points of view and the artifice of alienation*, «Cambridge Opera Journal», v/1 marzo 1993, pp. 39–53

Recensione di WILLIAM ASHBROOK – HAROLD POWERS, *Puccini's 'Turandot': The End of the Great Tradition*, Princeton University Press, Princeton (New Jersey) 1991, «Il Saggiatore musicale», 1/1 1994, pp. 238–243; rist. col titolo *Puccini e la morte dell'opera* in *Musica e letteratura*, pp. 383–390

Erik Satie tra coinvolgimento e distacco, in *Tout Satie*, programma di sala, Teatro alla Scala, Milano, 28 maggio 1994, pp. 7–21

- La recezione dell'ultimo Rossini e le avanguardie novecentesche*, in *La recezione di Rossini ieri e oggi*. Convegno organizzato con la collaborazione della Accademia Nazionale di Santa Cecilia, della Fondazione Giorgio Cini, della Fondazione Gioachino Rossini e della Società Italiana di Musicologia (Roma, 18–20 febbraio 1993), Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1994 (Atti dei convegni lincei, 110), pp. 195–214; rist. col titolo *Rossini oltre Rossini in Musica e letteratura*, pp. 195–219
- Scapigliatura e musica: il primo «Mefistofele»*, in Arrigo Boito, atti del convegno internazionale di studi dedicato al centocinquantesimo della nascita di Arrigo Boito (Venezia, 22–24 febbraio 1993), a cura di Giovanni Morelli, Olschki, Firenze 1994 (Linea veneta, 11), pp. 213–231; rist. col titolo *Indizi letterari del primo «Mefistofele» in Musica e letteratura*, pp. 51–69
- Un'«amicizia di tramonto»: Erik Satie e Constantin Brancusi*, «Venezia Arti», IX 1995, pp. 105–108
- Recensione di CAROLYN ABBATE, *Unsung Voices. Opera and Musical Narrative in the Nineteenth Century*, Princeton University Press, Princeton (New Jersey) 1991, «Il Saggiatore musicale», II/1 1995, pp. 174–184; rist. col titolo *Questioni di metodo: dramma musicale e narratologia in Musica e letteratura*, pp. 391–404
- D'Annunzio e il teatro musicale: gli anni francesi*, in Claude Debussy, 'Pelléas et Mélisande' – 'Le Martyre de Saint-Sébastien', programma di sala, Teatro La Fenice, Venezia 26–27 aprile 1995, pp. 165–177
- Scrittori-Librettisti e Librettisti-Scrittori tra Scapigliatura e Décadence* (Ghislanzoni, Praga, Fontana, Leoncavallo), in *Letteratura, musica e teatro al tempo di Ruggero Leoncavallo*, atti del 2° convegno internazionale di studi su Ruggero Leoncavallo (Locarno, 7–9 ottobre 1993), a cura di Lorenza Guiot e Jürgen Maehder, Sonzogno, Milano 1995, pp. 11–40; rist. col titolo *Scrittori-librettisti e librettisti-scrittori in Musica e letteratura*, pp. 7–50
- Lo storico della musica* [Wolfgang Dalla Vecchia], «Rassegna Veneta di Studi Musicali», XI-XII 1995–96, pp. 35–44
- Recensione di FRANÇOIS LESURE, *Debussy. Gli anni del simbolismo*, EDT, Torino 1994 [trad. it di Carlo Gazzelli; ed. orig.: *Claude Debussy avant 'Pelléas' ou les années symbolistes*, Klincksieck, Paris 1992], «Il Saggiatore musicale», III/1 1996, pp. 215–217

Gian Francesco Malipiero: il nuovo, anzi l'antico, «Il Saggiatore musicale», v/2 1998, pp. 309–326; rist. col titolo *Malipiero e l'antico* in *Musica e letteratura*, pp. 317–337

Immaginario oltremontano e realismo nazionale: il fantastico nell'opera italiana di fine secolo, in *Nazionalismo e cosmopolitismo nell'opera fra '800 e '900*, atti del 3° convegno internazionale 'Ruggero Leoncavallo nel suo tempo' (Locarno, 6–7 ottobre 1995), a cura di Lorenza Guiot e Jürgen Maehder, Sonzogno, Milano 1998, pp. 193–209; rist. col titolo *Il fantastico nell'opera di fine secolo* in *Musica e letteratura*, pp. 167–193

Musicalità della parola e sublimazione della musica nella «Fedra» di D'Annunzio e Pizzetti, «Musica e storia», VII/1 giugno 1999, pp. 211–245; rist. col titolo '*Fedra*': la poesia, la musica in *Musica e letteratura*, pp. 243–283

Asolo e "asolani", in *Musica nel Veneto. La storia*, a cura di Paolo Fabbri, Federico Motta Editore, Milano 1999, pp. 178–189

Montale e la Verdi-Renaissance italiana, in *Montale a teatro*, atti del convegno (Milano, aprile 1997), a cura di Rosita Tordi Castria, Bulzoni, Roma 1999, pp. 111–126

"Mutazione a vista": il teatro musicale tra decadentismo e avanguardie, in *Psallitur per voces istas. Scritti in onore di Clemente Terni in occasione del suo ottantesimo compleanno*, a cura di Donatella Righini, SISMEL (Società internazionale per lo studio del Medioevo latino) – Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze 1999 (Università di Pavia, Scuola di Paleografia e Filologia Musicale. La tradizione musicale. Studi e testi, 5 – Fondazione Ezio Franceschini, Sezione Musica Matilde Fiorini Aragone, 3), pp. 131–143

Verismo letterario e verismo operistico, in *Francesco Cilea. 'Adriana Lecouvreur'*, programma di sala, a cura di Francesco Degrada, Teatro alla Scala, Milano 16 gennaio 2000 (Stagione d'opera e balletto 1999–2000, 3), pp. 91–107; rist. in *Francesco Cilea. «Adriana Lecouvreur»*, programma di sala, a cura di Franco Pulcini, Teatro alla Scala, Milano 10 aprile 2007, pp. 111–135

Le polifonie di 'Manon Lescaut', in *Manon Lescaut*, programma di sala, Teatro La Fenice, Venezia 24 marzo 2000, pp. 65–75; rist. col medesimo titolo in *Manon Lescaut*, programma di sala, a cura del Centro Studi Giacomo Puccini, Teatro del Giglio, Lucca 19 novembre 2005, pp. 21–37

«Invece di lottare, io faccio il morto», in *Ermanno Wolf-Ferrari. 'Sly ovvero la leggenda del dormiente risvegliato'*, programma di sala, a cura di Filippo Fonsatti, Teatro Regio, Torino 16 ottobre 2000, pp. 9–24; rist. col medesimo titolo in

- Ermanno Wolf-Ferrari. «Sly»*, programma di sala, Teatro dell'Opera, Roma 24 aprile 2003
- 'Nerone', opera postuma, in *Studi sul Novecento musicale. In memoria di Ugo Duse*, a cura di Nino Albarosa e Roberto Calabretto, Forum, Udine 2000, pp. 51-63
- Romanza e lirica da camera*, in ADRIANA GUARNIERI CORAZZOL, *Musica e letteratura in Italia tra Ottocento e Novecento*, Milano 2000, pp. 285-316; rist. col titolo *I musicisti di D'Annunzio: la lirica da camera*, in *La romanza italiana da salotto*, atti del convegno internazionale di studi (Ortona, 12-14 dicembre 1996), a cura di Francesco Sanvitale, EDT, Torino 2002 (Studi Tesi Ricerche. Collana dell'Istituto Nazionale Tostiano di Ortona, 3), pp. 167-196
- Ricordi attraverso le lettere*, in *Giornata di studio per Rita Baldassarri* (Pisa, 27 ottobre 2000), a cura di Elena Salibra e Floriano Romboli, Università di Pisa – Dipartimento di Studi Italianistici, s.l. ma Pisa 2001 (Supplemento a «Soglie», III/1 2001), pp. 71-86
- Erik Satie: la scrittura e l'esplosione*, in *Erik Satie e la Parigi del suo tempo*, atti del convegno (Forlì, 22-23 maggio 1999), a cura di Gianmario Borio e Mauro Casadei Turroni Monti, LIM, Lucca 2001 (Una cosa rara. Nuovi percorsi musicali, 4), pp. 15-28
- Esotismo e teatro musicale nella Francia dell'Ottocento: 'Thaïs' tra cultura romantica e 'Décadence'*, in *Jules Massenet. 'Thaïs'*, programma di sala, a cura di Michele Girardi, Teatro La Fenice, Venezia (Teatro Malibran) 22 novembre 2002 (La Fenice prima dell'Opera, 2002-2003, 1), pp. 93-105; rist. col medesimo titolo in *Jules Massenet. 'Thaïs'*, programma di sala, a cura di Michele Girardi, Teatro La Fenice, Venezia 21 ottobre 2007 (La Fenice prima dell'Opera, 2007, 7), pp. 33-46
- Drammaturgia musicale d'avanguardia: da Boito a D'Annunzio*, in *La maschera e il volto. Il teatro in Italia. xxxv Corso di aggiornamento e perfezionamento per italianisti* (Venezia, luglio 2001), a cura di Francesco Bruni, Marsilio, Venezia 2002 (Saggi Marsilio. Presente storico, 22), pp. 391-407
- Fantasmì, allucinazioni e seduttrici soprannaturali nell'opera italiana del secondo Ottocento*, in *Desiderio e trasgressione nella letteratura fantastica*, atti del convegno (Venezia, 19-20 aprile 2001), a cura di Michela Vanon Alliata, Marsilio, Venezia 2002 (Saggi Marsilio. Presente storico, 23), pp. 21-42
- Il Medioevo prebellico di Benico e Smareglia*, in *Hadriatica. Attorno a Venezia e al Medioevo tra arti, storia e storiografia. Scritti in onore di Wladimiro Dorigo*, a cura

di Ennio Concina, Giordana Trovabene e Michela Agazzi, Il Poligrafo, Padova 2002 (Miscellanea, 1), pp. 297–302

“Germania”: il libretto, in *‘Germania’ di Alberto Franchetti. Selezione dell’opera*, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Reggio Emilia 2002 (Discoteca Storica Agosti, 4. Progetto Franchetti, a cura di Susi Davoli, Lorenzo Bianconi e Lorenzo Parmiggiani, con la collaborazione di Liliana Cappuccino e Barbara Di Lieto; booklet del CD as.014 dell’Archivio Sonoro del Teatro Municipale di Reggio Emilia), pp. 15–23; rist. col medesimo titolo in *Alberto Franchetti. L’uomo, il compositore, l’artista*, a cura di Paolo Giorgi e Richard Erkens, LIM, Lucca 2015, pp. 401–408

Recensione di FEDELE D’AMICO, *Tutte le cronache musicali. “L’Espresso” 1967–1989*, a cura di Luigi Bellingardi, con la collaborazione di Suso Cecchi d’Amico e Caterina d’Amico de Carvalho, 3 voll., Bulzoni, Roma 2000, «Il Saggiatore musicale», x/2 2003, pp. 374–383

Prefazione, in LARA SONJA URAS, *Nazionalismo in musica. Il caso Pizzetti dagli esordi al 1945*, LIM, Lucca 2003 (Hermes. Musica e spettacolo nel Novecento. Ricerche e testimonianze, 8 [recte: 9]), pp. IX–XI

Interazioni di musica e letteratura nell’Italia del primo dopoguerra, in *Alfredo Casella e l’Europa*, atti del convegno internazionale di studi (Siena, 7–9 giugno 2001), a cura di Mila De Santis, Olschki, Firenze 2003 (Chigiana, n.s. 44), pp. 275–302

Todos los autores de ‘Tosca’, in *Giacomo Puccini, ‘Tosca’*, programma di sala, Teatro Real, Madrid 14 gennaio 2004, pp. 127–138

Nazionalismo e cosmopolitismo nella produzione matura di Antonio Smareglia, «Musica e storia», XII/3 dicembre 2004, pp. 631–648

Percezione di qualità formali nell’opera del tempo di Puccini e teoria della ‘Gestalt’, in «L’insolita forma». *Strutture e processi analitici per l’opera italiana nell’epoca di Puccini*, atti del convegno internazionale di studi (Lucca, 20–21 settembre 2001), dedicati a Harold S. Powers, a cura di Virgilio Bernardoni, Michele Girardi e Arthur Groos, «Studi pucciniani», III 2004, pp. 53–75

“Quasi guitarra”: il folklore inventato di Debussy, in *Virées de bord. Dodici (+ 1) scritti per Angelo Zaniol*, a cura di Carmelo Alberti, Fabrizio Borin e Giovanni Morelli, Il Poligrafo, Padova 2005 (Miscellanea, 7), pp. 107–121

Libretti da leggere e libretti da ascoltare. Didascalia scenica e parola cantata nell’opera italiana tra Otto e Novecento, in *Dal libro al libretto. La letteratura per musica dal*

- '700 al '900, atti del convegno (Roma, 3-4 giugno 2003), a cura di Mariasilvia Tatti, Bulzoni, Roma 2005, pp. 207-221
- Un compositore italiano del Novecento*, prefazione a ANNAMARIA GIANNELLI, *Orazio Fiume. Musicista del Novecento*, Papageno Edizioni, Bari 2005, pp. 5-7
- Modernité, oralité, écriture : un colloque, Tours* [29-31 gennaio] 2004, «filigrane – Musique Esthétique Science Société», II/3 maggio 2006, pp. 212-219; rist. con lo stesso titolo in «Venezia Arti», XIX-XX 2005/2006 [2008], pp. 130-133
- Libretti esotici per l'opera italiana nei primi dieci anni di 'Aida'*, in *Giuseppe Verdi, 'Aida'*, programma di sala, a cura di Franco Pulcini, Teatro alla Scala, Milano 7 dicembre 2006, pp. 167-193
- Guardare la musica: l'Album Treccani 2001*, in *Fotologie. Scritti in onore di Italo Zanier*, a cura di Nico Stringa, Il Poligrafo, Padova 2006 (Miscellanea, 10), pp. 197-200
- Pizzetti, D'Annunzio e il "dramma musicale latino"*, in *Pizzetti oggi*, atti del convegno (Parma, 21-22 dicembre 2002), a cura di Gian Paolo Minardi, Teatro Regio, Parma 2006 (ContrAppunti. Percorsi intorno alla musica), pp. 69-82
- Psicologia del pianto e opera italiana postunitaria*, in *L'opera prima dell'opera. Fonti, libretti, intertestualità*, atti del convegno (Pisa, 20-21 ottobre 2004), a cura di Alessandro Grilli, Plus – Pisa University Press, Pisa 2006 (Biblioteca. Atti di convegni), pp. 3-23; trad. francese: *Dramaturgie des larmes dans l'opéra italien fin de siècle*, in *Dramaturgie & Musique*, actes de la Rencontre interartistique du 22 mars 2006, a cura di Bérengère Mauduit, Université de Paris-Sorbonne Paris IV, Paris 2009 (Collection Observatoire Musical Français. Série Conférences et Séminaires, 39), pp. 39-46
- Modèle vocal et paratexte verbal dans l'oeuvre pour piano de Debussy, Satie, Ravel*, «Il Saggiatore musicale», XIV/1 2007, pp. 55-80
- La teatralità di 'Tosca' tra opera verista e Décadence*, in *Giacomo Puccini, 'Tosca'*, programma di sala, a cura di Fabio Albanese, Teatro Massimo Bellini, Catania 30 ottobre 2007, pp. 9-21
- Oriente prossimo e remoto nella musica francese 'fin-de-siècle'*, in *L'Oriente. Storia di una figura nelle arti occidentali (1700-2000)*, atti dei Seminari Malatestiani – Progetto Oriente (Napoli, ottobre 2002; Firenze, novembre 2002; Venezia, dicembre 2002), a cura di Paolo Amalfitano e Loretta Innocenti, Bulzoni, Roma 2007 (I libri dell'Associazione Sigismondo Malatesta. Studi inter artes, 1), vol. 1: *Dal Settecento al Novecento*, pp. 559-581; rist. col medesimo titolo in ADRIANA

GUARNIERI CORAZZOL – JÜRGEN MAEHDER – GUIDO PADUANO, *Musica e Oriente: Francia e Italia nell'Ottocento*, a cura di Claudio Toscani, Pacini, Pisa 2012 (I libri dell'Associazione Sigismondo Malatesta: i minibook, 6), pp. 111–156

ADRIANA GUARNIERI – DANIELE PISTONE, *Introduction*, in *Opéra italien & dramaturgie*. Actes de la Rencontre interartistique du 25 mars 2006, a cura di Adriana Guarnieri e Daniele Pistone, Université de Paris-Sorbonne Paris IV, Paris 2007 (Collection Observatoire Musical Français. Série Conférences et Séminaires, 27), pp. 7–10

Evolution textuelle du livret dans l'opéra italien de Boito à D'Annunzio, ivi, pp. 11–21

Livret et poème sur la scène lyrique au début du xx^e siècle : Gabriele D'Annunzio, «Musicologies», v 2008, pp. 27–38; trad. italiana con modifiche: *D'Annunzio sulla scena lirica: libretto o Poema?*, «Archivio d'Annunzio», 1 ottobre 2014, pp. 9–42

Recensione di FRANCO ARATO, *Lettere in musica. Gli scrittori e l'opera del Novecento*, Città del Silenzio, Novi Ligure 2007 (Lieder, 2), «Belfagor», LXIII/6 2008, pp. 756–757

ADRIANA GUARNIERI – FIAMMA NICOLODI – CESARE ORSELLI, *Introduzione*, in *D'Annunzio musico immaginifico*, atti del convegno internazionale di studi (Siena, 14–16 luglio 2005), a cura di Adriana Guarnieri, Fiamma Nicolodi, Cesare Orselli, Olschki, Firenze 2008 (Chigiana, n.s. 47), pp. v–vii

Caratteri, stili cognitivi e insegnamento della musica, in *Educazione musicale e Formazione*, atti del convegno (Bologna, 12–14 maggio 2005), a cura di Giuseppina La Face Bianconi e Franco Frabboni, Franco Angeli, Milano 2008 (La Scuola Se. Collana di cultura pedagogica e di progettazione didattica per gli insegnanti e per gli educatori professionali. Sezione 2: Fare scuola. Per una cultura della didattica, 14), pp. 61–84

Uccidere il peccato: morti esotiche nell'opera francese 'fin de siècle', in *Madama Butterfly: l'orientalismo di fine secolo, l'approccio pucciniano, la ricezione*, atti del convegno internazionale di studi (Lucca – Torre del Lago, 28–30 maggio 2004), a cura di Arthur Groos e Virgilio Bernardoni, Olschki, Firenze 2008 (Centro studi Giacomo Puccini. Atti di convegni, 1), pp. 129–155

Wagner nella letteratura italiana postunitaria (1860–1910), in *Il mito e la rappresentazione del Nord nella tradizione letteraria*, atti del convegno (Padova, 23–25 ottobre 2006), Salerno editrice, Roma 2008 (Pubblicazioni del Centro Pio Rajna. Sezione 1. Studi e saggi, 16), pp. 181–205

- Recensione di JULIAN BUDDEN, *Puccini*, a cura di Gabriella Biagi Ravenni, Carocci, Roma 2005 (Saggi, 38) [ed. orig.: *Puccini. His Life and Works*, Oxford University Press, Oxford 2002 (The master musicians)], «Il Saggiatore musicale», xv/1 2009, pp. 130–139
- Opera e verismo: un curioso connubio*, in *Cavalleria rusticana – Pagliacci*, programma di sala, Teatro Lirico, Cagliari 29 maggio 2009, pp. 32–41
- Poeta e compositore nella produzione lirica italiana del primo Novecento. Una proposta di tipologia dei ruoli*, in *Finché non splende in ciel notturna face. Studi in memoria di Francesco Degrada*, a cura di Cesare Fertonani, Emilio Sala e Claudio Toscani, LED (Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto), Milano 2009 (Cantar sottile, 1), pp. 203–223
- La cultura musicale di Eleonora Duse*, in *Voci e anime, corpi e scritture*, atti del Convegno internazionale su Eleonora Duse (Venezia, 1–4 ottobre 2008), a cura di Maria Ida Biggi e Paolo Puppa, Bulzoni, Roma 2009 (Biblioteca teatrale/Memorie di teatro, 24), pp. 465–479
- Tradition et modernité dans le livret italien de l'entre-deux-guerres : six exemples (1932–1935)*, in *Interculturalité, intertextualité III : les livrets d'opéra 1930–1945 : « La force des illusions »*, actes du colloque international (Nantes, 9–10 dicembre 2007), a cura di Emmanuelle Bousquet e Walter Zidarič, CRINI (Centre de Recherches sur les Identités Nationales et l'Interculturalité) – Université de Nantes, Nantes 2009, pp. 11–22
- Prefazione*, in *Tuo affezionatissimo Amilcare Ponchielli. Lettere 1856–1885*, a cura di Francesco Cesari, Stefania Franceschini, Raffaella Barbierato, Il Poligrafo, Padova 2010 (Ricerche, 63), pp. 7–11
- Un Illica “politico”: ‘Andrea Chénier’ e ‘Germania’*, in *Verso ‘Tosca’: Luigi Illica nella cultura europea del secondo Ottocento*, atti del Convegno di studi in occasione del 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini (Piacenza, 14 marzo; Castell’Arquato, 15 marzo 2008), a cura dell’Ufficio editoria della Fondazione Arturo Toscanini, GL editore (Grafiche Lama), Piacenza 2010, pp. 97–117
- Musica e poesia in Italia tra Ottocento e Novecento*, in *Il Canto dei Poeti. Versi celebri da Dante al Novecento nelle romanze e liriche dei compositori italiani*, a cura di Sabine Frantellizzi, CFS Casagrande Fidia Sapiens, Lugano – Milano 2011, pp. 223–232

Recensione di ROBERT F. WATERS, *Déodat de Séverac: Musical Identity in "Fin de Siècle" France*, Ashgate, Aldershot (Hampshire) – Burlington (Vermont) 2008, «Il Saggiatore musicale», XIX/1 2012, pp. 166–168

Músicos italianos na América Latina entre os séculos XIX e XX: lembranças e testemunhos [trad. di Núncia Santoro de Constantino], «Estudos Ibero-Americanos», XXXVIII novembre 2012, pp. 131–149

Recensione di ELENA MODENA, *L'AltrOrfeo. Considerazioni analitiche sulla vocalità*, Aracne, Roma 2009, «Musica Docta», 2012, pp. 85–86

Il fenomeno wagneriano nella letteratura europea tra Otto e Novecento, in *Fortuny e Wagner. Il wagnerismo nelle arti visive in Italia*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Fortuny, 8 dicembre 2012 – 8 aprile 2013), a cura di Paolo Bolpagni, Skira – Fondazione Musei Civici di Venezia, Milano 2012, pp. 165–171

Melodramma e identità nazionale nel Risorgimento, «Archivio Veneto», sesta serie, CXLIV/5 2013, pp. 45–64

Musicisti e letterati in Italia nel secondo dopoguerra tra collaborazioni e gioco dei ruoli (1946–1960), in *Questo è il tempo del mio lieto aprile. Saggi in onore di Marcello de Angelis*, a cura di Maurizio Gagliardi, LoGisma, Firenze 2013 (Etruriæ. Musica e Letteratura, 6), pp. 73–82

Venezia 1951: un sestetto per il 'Libertino' (con un breve preavviso e un sintetico richiamo), in Igor Stravinskij. *'The Rake's Progress'*, programma di sala, a cura di Michele Girardi, Teatro La Fenice, Venezia 27 giugno 2014 (La Fenice prima dell'Opera, 2013–2014, 5), pp. 25–40

Sconfinamenti e altri «eccessi» sulla scena lirica italiana tra Ottocento e Novecento, in *Il dramma senza confini. Frontiere dell'irrappresentabile sulle scene del Novecento*, atti del colloquio malatestiano di teatro e arti dello spettacolo (Roma, 20–21 novembre 2009), a cura di Silvia Carandini, Pacini, Pisa 2014 (I Libri dell'Associazione Sigismondo Malatesta. Studi di teatro e spettacolo, seconda serie, 3), pp. 27–56

Scelte poetiche e predilezioni letterarie del giovane Zandonai, in *Alba d'Aprile. Aspetti della produzione giovanile di Riccardo Zandonai*, atti del convegno «La produzione musicale di Riccardo Zandonai fra tradizione e modernità» (Rovereto, 8–10 settembre 2011), a cura di Diego Cescotti e Irene Comisso, Accademia Roveretana degli Agiati – Centro Internazionale di Studi «Riccardo Zandonai» – Edizioni Osiride, Rovereto 2014 (Studi Zandonaiiani, 2), pp. 45–63

Andrea e Silvio, «L'immaginazione», XXXI 2015, pp. 15–16

- D'Annunzio e Franchetti: 'La figlia di Iorio' nel percorso da tragedia a libretto*, in *Alberto Franchetti. L'uomo, il compositore, l'artista*, atti del convegno internazionale (Reggio Emilia, 18–19 settembre 2010), a cura di Paolo Giorgi e Richard Erkens, LIM, Lucca 2015, pp. 221–267
- Introduzione*, in *Gabriele D'Annunzio e la musica. Nel centocinquantesimo anniversario della nascita 1863–2013*, atti dell'incontro (Verona, 19 dicembre 2013), a cura di Giuseppe Ferrari, Cierre, Caselle di Sommacampagna 2015, pp. 5–7
- Momenti di un'amicizia: Andrea Zanzotto e Silvio Guarnieri*, «Quaderni veneti», 5 (2016), pp. 119–145; rist. con il medesimo titolo in *Andrea Zanzotto: la natura, l'idioma*, atti del convegno internazionale di studi (Pieve di Soligo – Solighetto – Cison di Valmarino, 10–12 ottobre 2014), Canova, Treviso 2018, pp. 423–433
- Gianandrea Gavazzeni scrittore*, in *Gli anni di Gavazzeni*, a cura di Livio Aragona e Federico Fornoni, Fondazione Donizetti, Bergamo 2016 (Quaderni della Fondazione Donizetti, 47), pp. 65–79
- Un étrange critique et historien musical du XIX^e siècle : Albert de Lasalle*, in *Musique, enjeu de société. Autour de Guy Gosselin*, a cura di Vincent Cotro e Nicolas Dufetel, prefazione di Jean Mongrédien, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2016 (Collection Art & Société), pp. 103–112
- Effetti di luce nella musica francese tra impressionismo e simbolismo*, in *La scena di Mariano Fortuny*, atti del convegno internazionale di studi (Padova – Venezia, 21–23 novembre 2013), a cura di Maria Ida Biggi, Claudio Franzini, Cristina Grazioli, Marzia Maino, Bulzoni, Roma 2016 (Biblioteca teatrale. Audio-videoteca teatrale, 14), pp. 123–136
- L'atto unico 'Paolo e Francesca' nell'esperienza di Luigi Mancinelli*, in «Meravigliosamente un amor mi distringe». *Intorno a 'Francesca da Rimini' di Riccardo Zandonai*, atti del convegno (Rovereto – Trento, 29–31 maggio 2014), a cura di Federica Fortunato e Irene Comisso, Accademia Roveretana degli Agiati – Centro Internazionale di Studi «Riccardo Zandonai» – Edizioni Osiride, Rovereto 2017 (Studi Zandonai, 4), pp. 151–173
- La "forma-cronaca" e le sue varianti nella critica musicale italiana dell'Otto e Novecento*, in *Musiche e musicisti nell'Italia dell'Ottocento attraverso i quotidiani*, atti del convegno *Articoli musicali nei quotidiani italiani dell'Ottocento: una banca dati* – ARTMUS (Venezia, 27–29 gennaio 2014), a cura di Adriana Guarnieri Corazzol, Ignazio Macchiarella, Fiamma Nicolodi, Aracne, Ariccia 2017 (Immota harmonia, 30), pp. 189–207

L'opera al tempo del cinema: il 'fermo immagine' in Puccini, «Studi pucciniani», v 2018, pp. 177–206

Recensione di STEPHAN RONNER, *Guida pratica all'insegnamento della musica: dalla primaria alle superiori. L'esperienza della scuola Steiner-Waldorf*, a cura di Vincenzo Vacante, Bologna, Associazione per la Pedagogia Steineriana, 2016 [ed. orig.: *Praxisbuch Musikunterricht. Ein Wegweiser zur Musikpädagogik an Waldorfschulen*, Verlag Freies Geistesleben, Stuttgart 2005 (Menschenkunde und Erziehung, 94)], «Musica Docta», VIII 2018, pp. 101–105

La tragedia 'Giulietta e Romeo' di Zandonai: le fonti, il libretto, la lavorazione, in *Shakespeare all'Opera. Riscritture e allestimenti di "Romeo e Giulietta"*, atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 23–24 aprile 2018), Edizioni di Pagina, Bari 2018 (Visioni teatrali, 12), pp. 159–169

Il libretto della 'Fanciulla del West' alla luce di una nuova acquisizione, «Musica/Realtà», XL/118 marzo 2019, pp. 51–83

IMPRESSO E RILEGATO IN ITALIA
PER CONTO DELLA LIBRERIA MUSICALE ITALIANA



LUCCA MMXX
(MMDCLXXIII AUC)